



## 60mila in piazza

*A testa alta! Erano oltre 60mila i pensionati arrivati da tutta Italia in piazza del Popolo a Roma il 19 maggio scorso per la manifestazione unitaria di Spi, Fnp e Uilp. La convocazione di Cgil, Cisl e Uil il 24 maggio scorso, la presentazione in Commissione lavoro dell'emendamento al ddl povertà che stralcia la norma sulle pensioni di reversibilità e una successiva convocazione al tavolo di confronto il 14 giugno sono stati i primi risultati ottenuti con la mobilitazione.*

## Sanità: la riforma non decolla

*La riorganizzazione sta peggiorando la situazione*

di Ettore Armanasco – Segretario generale Spi Sondrio

A sei mesi dal varo della nuova organizzazione voluta dalla Regione Lombardia per i servizi socio-sanitari, in provincia di Sondrio la situazione è tutt'altro che soddisfacente. Il giudizio non nasce da preconcetti, o da troppa fretta nel trarre conclusioni, anzi! Per mesi abbiamo atteso con pazienza che i contenuti della legge regionale, che prevedono un trasferimento di risorse al territorio, la presa in carico dei pazienti con malattie croniche (che sono in gran parte anziani), una migliore integrazione con i servizi sociali e il riconoscimento della specificità montana per il nostro territorio, diventassero realtà. Nemmeno l'inizio di tutto questo è accaduto! Dietro l'apparente immobilismo della nuova dirigenza che gestisce i servizi della nuova Asst (Azienda sociosanitaria ter-

ritoriale), trapelano segnali preoccupanti, e intanto la situazione sia nei reparti ospedalieri che sul territorio peggiora, anche perché il personale che va in pensione non viene sostituito e tappare i buchi che via via si creano diventa sempre più difficile. I proclami del presidente Maroni, salito più volte in valle a promettere servizi migliori, suonano sempre di più come vuota propaganda. E

tutto questo senza far commenti su chi la riforma l'ha pensata e in buona parte scritta: il presidente della commissione Sanità Fabio Rizzi, finito agli arresti proprio per una storia di tangenti nella sanità lombarda. **Il problema dell'estensione territoriale**

Un primo problema è rappresentato dall'estensione territoriale della nuova Azienda che gestisce ospedali e

servizi (Asst). Mentre la Valcamonica, che pure fa parte della Agenzia di tutela della salute della montagna (il soggetto che programma e controlla i servizi) ha mantenuto una propria autonoma gestione, la provincia di Sondrio è stata accorpata con la sponda comasca del lago, fino a Menaggio e alla Val d'Intelvi. Questo non solo ha provocato uno scontento generale (Menaggio è a una ventina di chilometri da Como), ma ha peggiorato ed appesantito la gestione dell'Azienda. Non ha certamente aiutato a far andar meglio le cose in questi mesi, il cambio della dirigenza voluto all'ultima ora dalla Regione (seguendo la solita logica della spartizione tra i partiti di maggioranza) se non altro perché, a ogni cambio, si riparte sostanzialmente da

(Continua a pagina 2)



Numero 3  
Giugno 2016

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardenti

**È giunto il tempo di decidere**

A pagina 2

**I pericoli del vuoto della politica**

A pagina 3

**Le nostre iniziative**

Da pagina 5 a 8

**Assegni al nucleo familiare**

A pagina 9

**Il reSPIro della legalità**

A pagina 10

**Anche in Valtellina avanza la sanità privata**

A pagina 11

**Una bella esperienza**

A pagina 11

**Breve storia del Tricolore**

A pagina 12



# È giunto il tempo di decidere

## Fusione dei Comuni Valtellinesi

*I sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil hanno tenuto, lo scorso 31 marzo, un convegno che ha posto al centro la necessità di dare velocemente avvio a un processo di accorpamento dell'eccessivo frazionamento istituzionale esistente nella nostra provincia. Soprattutto sul tema della fusione tra i piccoli comuni della Valtellina e della Valchiavenna, il Convegno ha suscitato interesse e dibattito. Vediamo, in proposito (riassumendo molto), cosa ha detto Ettore Armanasco, segretario generale dello Spi Cgil di Sondrio, nella sua relazione introduttiva, che sintetizziamo.*

Non meravigli che il sindacato si interessi, e molto, del riordino istituzionale e del tema della fusione tra i piccoli comuni della Valle. La condizione dei pensionati li porta ad avvalersi più di altri dei servizi assistenziali, sanitari, residenziali e delle condizioni culturali e ambientali del territorio. La quantità e qualità di questi servizi è, da sempre, legata a come sono organizzati e governati gli enti che li erogano.

Oggi, oltre a questo problema, si aggiunge quello di una sempre più limitata disponibilità di risorse da utilizzare. Per utilizzare al meglio le risorse e le forze che vi sono si rende sempre più necessario unire le forze e intensificare ogni collaborazione tra gli enti, in primo luogo i comuni che, in questi campi, presidiano il territorio.

È necessario affrontare questo tema di per sé: non credo che ci sia nessun valtellino convinto fino in fondo che, in un territorio di 180 mila abitanti, come il nostro, possano continuare ad esserci, in un clima di ristrettezze economiche, una amministrazione provinciale (che diventerà area vasta), 5 Comunità Montane e 77 Comuni. Chi ancora crede che ciò sia possibile è bene che sappia che, in Parlamento, è stato presentato, dal Partito Democratico, una proposta di Legge che prevede la fusione obbligatoria dei Comuni che abbiano meno di 5000 abitanti. Messa così la cosa non ci piace perché la montagna ha le sue esigenze e le sue specificità, ma allora è bene che si sappia una cosa: o



Il municipio di Chiuro

questo processo (indispensabile) lo gestiamo noi o lo ... subiremo! E sarà allora inutile gridare al 'delitto di lesa maestà'. Finché siamo in tempo, quindi, decidiamo noi sul destino che avrà l'organizzazione del nostro territorio, altrimenti saremo noi colpevoli anche di ciò che decideranno altri, a causa della nostra incapacità di darci un progetto. Fino ad ora i due tentativi di fusione, avviati nel 2013 e che riguardavano cinque comuni della Valchiavenna (Chiavenna, Prata Camporotondo, Mese, Menarola e Gordona) e cinque Comuni del Tiranese (Grosotto, Mazzo, Vervio, Tovo S. Agata e Lovero) sono stati bocciati dai Referendum popolari sotto i colpi di localismi e della demagogia di bassa lega che sono stati utilizzati a piene mani dagli oppositori di questo processo. Il Sindacato non si è lavato le mani, in proposito: ha detto (e i motivi sono quelli iniziali) che condivideva lo sforzo di chi lavorava per l'accorpamento. Da allora è andata in porto solo la mini-fusione tra i comuni di Gordona e Menarola (anno 2015) mentre sono, però, andate in crisi anche i pochi esperimenti di "Unioni" tra i Comuni che si stavano sperimentando. Sopravvive, ma sta riscontrando crescenti

resistenze, quella tra i Comuni della Valmalenco. L'incredibile è che questi processi "non convincono" e stanno rallentando nonostante le leggi nazionali assicurano ai Comuni che nascono dai processi di fusioni maggiori finanziamenti garantiti dallo Stato.

La relazione tecnica presentata dal professor Montemurro (dell'Ires del Piemonte) in questo Convegno ci dice, ad esempio, che la fusione dei cinque comuni della Val Malenco porterebbe, nelle casse del nuovo Ente, in dieci anni, ben 4,6 milioni aggiuntivi a quelli fino ad ora complessivamente incassati. Questa non disprezzabile "dote" si aggiungerebbero gli incentivi previsti dalla Regione Lombardia.

Cosa induce, quindi, gli amministratori locali e buona parte della popolazione ad opporsi a questo necessario processo di accorpamento? Cosa anima chi crede di continuare ad andare avanti, con la testa rivolta all'indietro? Molto spesso si parla di senso di appartenenza rispetto alla comunità in cui si vive. Ma cosa ci potrebbe dividere? L'identità si declina in una storia comune, un'idea condivisa. Tradizioni e costumi simili, una lingua (nel nostro caso un dialetto) simili. Ma se è

così quali sono oggi, nel 2016, le differenze tra i comuni confinanti della nostra Valle? Le trasformazioni avvenute in questi decenni e quanto, con sempre maggior velocità, sta avvenendo, ha abbattuto i confini non solo tra i nostri comuni, ma perfino tra i Paesi dell'Europa e del mondo. Ogni cittadino di un qualsiasi paese della Valtellina già vive (per lavoro, per rapporti famigliari, per hobby, per studio ecc.) "mischiato" con altri valtellini e con altri cittadini del mondo. Ha senso, allora, vivere all'ombra del proprio campanile?

Se si vuol restare legati (affettivamente a praticamente) a quel campanile non è meglio unire le proprie forze con i campanili vicini per costruire insieme più servizi efficienti, più opportunità e migliore qualità di vita per tutti?

Oltretutto, come si è detto, la sfida che abbiamo davanti non è se fare questo o non farlo. Il tema è: o questo processo lo guidiamo noi, seguendo quei criteri di ragionevolezza che ci derivano dalla conoscenza del nostro territorio, o subiremo scelte che verranno calate dall'alto. A quel punto ci resterà solo il diritto di ... brontolare inutilmente. ■ (sintesi di plz.)



Ettore Armanasco, segretario generale dello Spi di Sondrio

Dalla Prima...

## Sanità: la riforma non decolla

zero. Quel che chiediamo in proposito, e lo stanno facendo anche i sindaci, è semplicemente che si torni indietro nella scelta insensata di accorpamento dei territori. Prima lo si fa, meglio è per tutti.

### Dare sostanza alla specificità montana

Come si diceva, al di là delle troppe parole inerenti il riconoscimento di una specificità montana per i servizi, non si è ancora visto nulla. Niente garanzie su una maggiorazione della quota per ogni residente, niente deroghe per assumere il personale necessario, niente incentivi per attrarre gli specialisti, che preferiscono le città dove sono garantiti maggiori guadagni. Al palo i progetti riguardanti il Presidio ospedaliero territoriale di Morbegno, così come il rafforzamento della rete dei servizi sul territorio. Più in generale, si respira un'aria di profonda incertezza e di scoraggiamento, non certamente quella più adatta per quel rilancio della sanità pubblica che appare più che mai necessario, e per il quale lo Spi continuerà battersi. ■



# I pericoli del vuoto della politica

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

In uno dei suoi primi film di successo Nanni Moretti interpretava la parte di un giovane prete alle prese con i cambiamenti della società e dei costumi nella periferia romana degli anni settanta. Il film si conclude con la celebrazione di una messa, in cui il protagonista saluta i parenti e gli amici e parte per un nuovo viaggio, cosciente che un tempo della sua vita si era concluso. Ho utilizzato questa metafora, un ricordo degli anni della nostra giovinezza,

**le nella rappresentanza politica, senza precedenti nella storia delle democrazie occidentali, a cui certamente il nostro paese non poteva rimanere estraneo.**

Quali le cause di questo tsunami della politica del nostro tempo? La lunga crisi economica, iniziata nel 2008, gli effetti della globalizzazione e della rivoluzione tecnologica sul sistema produttivo, con la relativa perdita di migliaia di posti di lavoro. Un mix di cause che, unite alle ri-

Arriviamo così all'esito di questa tornata di elezioni amministrative in cui si accentuano le tendenze emerse in quelli precedenti: dall'incremento dell'astensionismo (un elettore su due non si è recato alle urne) all'affermarsi del M5S, che nel nostro paese rappresenta più di altri l'alternativa al sistema tradizionale dei partiti.

**Il vuoto della politica genera un disegno pericoloso fondato sull'estraneità come antidoto alla compromissione, un'estraneità verso le istituzioni che vanno prima espugnate e poi, forse, governate.**

Pare la fine della politica almeno quella che abbiamo imparato nell'abbecedario del secolo scorso. Rifiutare lo stato e il meccanismo democratico che gli dà forma, viene vissuto come l'ultima ribellione possibile, hanno fatto credere che non ci sono più vincoli né lasciati da onorare, né eredità da acquisire. Ha pagato elettoralmente il racconto di una verginità che tutti vorrebbero avere e nessuno ha, un foglio in bianco dove riscrivere la storia da lì



Intervento di Cosetta Lissoni, segretaria lega Spi di Lissone, alla manifestazione nazionale del 19 maggio

in poi. Appunto, un'illusione! Nei quartieri popolari delle grandi città i ceti colpiti dalla crisi affidano il loro consenso ai movimenti anti sistema, perché li considerano simili a loro nella denuncia delle politiche economiche portate avanti in questi anni, nella lotta ai privilegi del ceto politico e nelle paure derivanti dall'insicurezza percepita.

Il voto nella città di Torino è un esempio da manuale di questo fenomeno: Piero Fassino, un sindaco che per giudizio unanime aveva governato bene la città, viene sconfitto dalla sua avversaria Chiara Appendino in tutte le zone periferiche, vincendo solamente nel centro cittadino o nelle zone residenziali della collina torinese.

In questo contesto per una forza sociale come il sindacato si apre sempre più un problema di rappresentanza di questi ceti popolari, che tradizionalmente hanno costituito la grande parte dei nostri iscritti. **La lotta alle disuguaglianze sociali, per il valore del lavoro, per destinare risorse per garantire i diritti alla salute e al sapere, deve tornare al centro dell'azione del nostro governo e delle istituzioni**

**ni europee.** I temi della vita nelle grandi periferie urbane non possono essere solo al centro delle campagne elettorali, devono essere attivate politiche attive per riqualificare chi ha perduto il lavoro, ai giovani va ridata la speranza nel futuro e agli anziani pensioni dignitose dopo i lunghi anni dedicati al lavoro e alla crescita di questa società.

Lo Spi in questo è impegnato in prima fila. Da parte sua la politica dovrebbe riconnettersi con i nuovi bisogni sociali. Occorre un nuovo corso politico senza rifuggire in illusioni plebiscitarie. Servirebbe un nuovo patto di cittadinanza e un nuovo compromesso sociale. Servirebbero tante sezioni aperte e non solo i comitati elettorali.

**Un patto tra le generazioni per il bene comune, più che contro, gareggiare per, senza dispute salottiere dove la quotidianità della povera gente appare sbiadita e distante.**

Se questa distanza non si accorcia, quello di questo fine settimana rischia di essere solo l'aperitivo, il preludio di uno tsunami indistinto, dentro il quale i più deboli pagheranno un prezzo, come al solito, più caro degli altri. ■



per evidenziare come il voto amministrativo segni definitivamente, anche nel nostro paese, la conclusione di una lunga fase della politica in cui nulla cambiava nel comportamento degli elettori nelle diverse tornate elettorali. Sia nella prima che nella seconda Repubblica, le vittorie e le sconfitte di ogni singola forza politica o schieramento venivano decise da qualche decimale positivo o negativo. Ho detto anche nel nostro paese non a caso, infatti questo fenomeno è presente nella maggior parte del vecchio continente: in Spagna si affermano nuove forze politiche come Podemos, mettendo fine al bipolarismo post franchista; in Grecia scompare il vecchio Pasok, protagonista della lotta alla dittatura dei colonnelli, e si afferma Syriza; in Francia è a tutti noto il successo del Front National dei Le Pen, persino nella ricca Germania si afferma Alternative für Deutschland (partito di estrema destra) mentre circola un sondaggio, il primo nella storia della Germania post-nazista, in cui i due partiti principali (Cdu-Csu e Spd) insieme non raggiungono il 50% dei consensi. E, per finire, ci sono le vittorie dei movimenti di destra nell'Europa dell'est.

**Uno sconvolgimento epoca-**



sposte di stampo liberista messe in atto, ha comportato uno sconvolgimento degli equilibri sociali. Il ceto medio tende a scomparire, le disuguaglianze sociali aumentano in ogni angolo d'Europa, la disoccupazione cresce soprattutto fra le nuove generazioni, migliaia di anziani vivono in difficoltà economiche e sociali nelle periferie delle nostre città. A ciò si aggiunge l'immigrazione di centinaia di migliaia di disperati, provenienti dalle terre africane o dai luoghi delle guerre nel vicino oriente. Come non prevedere che tutto questo avrebbe portato a uno sconvolgimento del comportamento dei cittadini nei confronti della politica e, in primis, di quelle forze o leader che governano i singoli stati o le città?

## Lama e la Cgil: un binomio indissolubile

Il 31 maggio del 1996 moriva Luciano Lama al cui nome è ancora oggi legata l'idea di una Cgil di grande autorevolezza e prestigio.



Lama fu segretario generale dal marzo del '70 fino al marzo 1986, anni difficili della storia d'Italia legati alle lotte contro il terrorismo e alla pesante crisi economica.

Nato nel 1921 a Gambettola, in provincia di Forlì, Lama si unì nel '43 ai partigiani e fu nominato dal Cnl segretario della Camera del lavoro di Forlì nel '44 dal Cln. Nella sua lunga vita in Cgil è stato segretario generale dei chimici e dei metalmeccanici.

La ricerca di unità sia all'interno della Cgil che con le altre organizzazioni sindacali e uno sguardo sempre attento ai mutamenti della società e, quindi, a una capacità di cambiamento del sindacato si può dire siano stati i due punti fermi che hanno sempre guidato il lavoro di questo grandissimo leader. ■



# Quale futuro per gli sportelli sociali?

*Un primo bilancio dell'attività svolta in questi tre anni*

Lo sportello sociale è una felice intuizione del sindacato dei pensionati della Lombardia. A questa particolare esperienza e al suo futuro è stato dedicato il convegno *Reti di solidarietà, gli sportelli sociali dello Spi per non essere soli di fronte alle difficoltà*, che si è tenuto il 13 maggio scorso.

**Claudio Dossi**, segreteria Spi Lombardia, nella sua relazione introduttiva ha sottolineato come “gestire questi cambiamenti e rafforzare le reti di solidarietà sia il punto centrale della gestione dei cambiamenti e rappresenti il banco di prova delle politiche sociali e socio sanitarie del nostro paese e della nostra regione, per questo il sindacato con coerenza ha intrapreso un serrato confronto con la Regione sulla riforma sociosanitaria e sociale”.

Far conoscere agli anziani i loro diritti è dunque la sfida di oggi: “Per questo – ha continuato Dossi – abbiamo pensato di costruire una parte di rete solidale che sappia accogliere coloro che manifestano il bisogno di conosce-

re i propri diritti e a loro, indichino come esigerli. Questo strumento si chiama Sportello sociale dello Spi”.

Oggi gli sportelli attivi sono ben 72 in diversi luoghi della Lombardia e vi operano 130 volontari. Cosa e come sia l'attività agli sportelli è stato raccontato attraverso l'esperienza di **Marianella Cazzaniga** (Spi Brianza), **Carla Merli** (Spi Pavia) e **Manuela Cassani** (Spi Varese). Precedentemente **Giuseppe Gambarelli**, Spi Lombardia, e **Valeria Murru**, avevano parlato della piattaforma di gestione e del servizio degli sportelli.

Per **Cristiano Gori**, presidente di Lombardia sociale, “mettere in rilievo i bisogni vuol dire mettere in campo una forte azione di negoziazione sociale, ovvero elaborare anche una riflessione strategica sul welfare che abbiamo”.

“L'unico welfare possibile in futuro sarà un welfare di solidarietà – ha detto **Carlo Borghetti**, vicepresidente della commissione Sanità in Regione Lombardia – fatto da

vari attori sociali sotto una regia pubblica, la programmazione e l'erogazione dei servizi deve essere chiara. La Regione da parte sua deve aumentare in modo strutturale le risorse che vanno al sociale e al sociosanitario. Questo implica anche la costituzione di un fondo regionale per la non autosufficienza”. Secondo **Giulio Gallera**, assessore regionale al reddito di autonomia e inclusione sociale, il passaggio cruciale è da un welfare state a un welfare society, ovvero un welfare dove ognuno è responsabile del pezzo che gli compete. Un plauso al lavoro svolto all'interno degli sportelli è venuto anche da **Graziano Pirotta**, presidente del dipartimento welfare Anci Lombardia. È stato proprio Pirotta a sottolineare come l'attività svolta dagli sportellisti permetta ai Comuni di essere sgravati dal primo



compito di informativa per dare più spazio a quella della presa in carico dei cittadini bisognosi, sottolineando così come non possa esserci un sovrapporsi di ruolo. Sia **Pirotta** che, prima di lui, **Fiorino Corti** – segretario Fimmg – hanno posto l'accento sull'importanza della formazione di chi lavora agli sportelli.

“Lo sportello sociale è un pezzo concreto della nostra linea di intervento in Lombardia, non è un fatto episodico”, così **Stefano Landini** ha esordito concludendo i la-

vori del convegno. Il segretario generale dello Spi ha voluto rispondere anche a chi ha chiesto cosa intenda fare lo Spi attraverso gli sportelli sociali: “di sicuro non vogliamo sostituirci al pubblico, ma aiutare i cittadini nella tutela della loro salute. La politica non può ignorare il problema dell'invecchiamento, noi vogliamo un ruolo del pubblico e che la cosa pubblica funzioni perché altrimenti

sarà il privato a farla da padrone. Politica è progettazione, non mantenimento dello status quo”. Landini ha detto che se finora la risposta a molti problemi ha poggato sulla risorsa famiglia questo non è possibile per il futuro viste le tante famiglie composte da un unico membro che si registrano già oggi. “Dentro lo sportello sociale c'è anche una visione di quello che il sindacato deve essere: uno strumento utile, solo così potremo avere l'adesione di chi vogliamo rappresentare”. ■

## Il Nico più bello del mondo

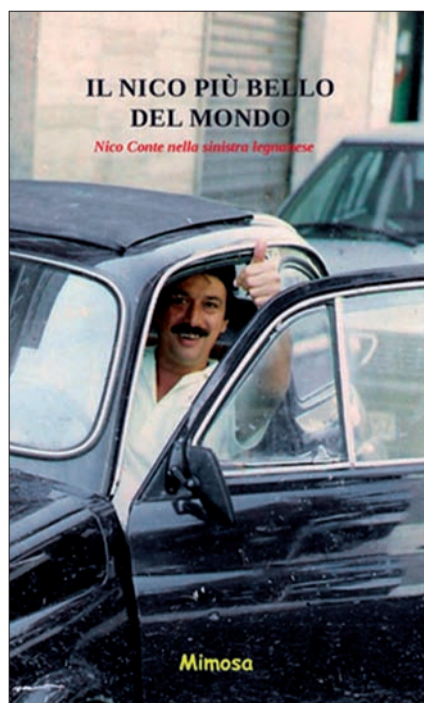
Lo Spi della Lombardia ha deciso di pubblicare *Il Nico più bello del mondo, Nico Conte nella sinistra legnanese*, tramite la propria casa editrice Mimosa, celebrando così la sua Giornata della memoria 2016, per ricordare un compagno e ripercorrere la sua vita, così ben testimoniata dai tanti racconti, ben raccolti nel prezioso lavoro di Gigi Marinoni. La presentazione è avvenuta a Legnano al Circolone il 22 maggio.

Così Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia, ricorda Nico Conte nella prefazione del libro: “Nico apparteneva a quella specie di persone che non si accontentava di annotare o solidarizzare sui problemi che la gente poneva, Nico cercava sempre il come contribuire a risolverli.

È stato un compagno nel senso che questa parola ha avuto per generazioni di italiani.

Questa parola significa fratellanza, comunanza di disagi e valori, di voglia di fare un mondo più giusto. Compagno da *cum panis*, colui con cui ci si divide il pane.

Il libro, la sua lettura, renderà evidente come una vita ricca, così ricca di impegno sociale e politico, rendesse necessario raccontarla, facendo memoria positiva, senza ridondante retorica, nei pregi e nei difetti, ma soprattutto nella ricchezza di un'umanità e di una qualità del legno raro”. ■



## A partire dalla Carta di Milano, quale eredità dall'Expo?

Sobrietà, concretezza, responsabilità verso gli altri e verso la comunità sono i valori che dettano i comportamenti degli anziani in questo periodo. Lo ha sottolineato **Merida Madeo** nella sua relazione introduttiva al convegno dello Spi Lombardia, tenuto alla Fondazione Stelline il 22 aprile scorso, e dedicato alla *Carta di Milano* e all'eredità lasciata da Expo.

Un'iniziativa che si situa all'interno di un percorso iniziato l'anno scorso sugli stili di vita, ma che non si esaurisce qui, infatti, l'impegno dello Spi, come ha spiegato Madeo poi, deve proseguire: “Occorre individuare anche spazi di confronto con le amministrazioni, con le istituzioni locali, con le ex Asl per fare contrattazione sociale su obiettivi che riguardano gli stili di vita. Chiamare al confronto i Comuni e la Regione significa sottolineare lo stretto rapporto che c'è fra corretti stili di vita e salute, fra comportamenti virtuosi e prevenzione”.

Da tutto ciò nasce il profondo interesse che lo Spi ha “per il percorso che ha portato alla scrittura di quello che all'inizio fu il protocollo e che poi è diventato la Carta di Milano, che rappresenta l'eredità culturale e politica dell'Expo”.

**Claudia Sorlini**, presidente del Comitato scientifico per Expo, ha parlato degli impegni raccolti nella Carta di Milano. Uno di questi è la redistribuzione, intesa anche come donazione, che è al centro del disegno di legge contro lo spreco alimentare, illustrato dall'on. **Maria Chiara Gadda**. “Rigore, tracciabilità dei prodotti, sicurezza alimentare sono i paletti che abbiamo messo alla nostra legge. Obiettivo: raddoppiare le donazioni attraverso una semplificazione della normativa finora vigente – ha spiegato Gadda –. Leccedenza in Italia si aggira sui 5,6 milioni di tonnellate, oggi se ne recuperano 500mila grazie al lavoro delle associazioni. Lo spreco si realizza per il 57% nella filiera economica, per il 43% nelle nostre case, questo secondo i dati di una ricerca fatta dal Politecnico di Milano. Se vogliamo intervenire sul 43% diventa importante l'educazione del cittadino specialmente partendo dalle giovani generazioni”.

Sui danni che deriveranno per l'Europa dal TTIP, il partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti, si è soffermata **Stefania Crogi**, segretaria generale Flai nazionale: “è un negoziato che si svolge interamente in segreto tra gli Stati Uniti e gli altri paesi europei, abbassare le tariffe non significherà solo abbassare i dazi doganali, ma anche le garanzie sui prodotti, prodotti che non avranno più le tutele che oggi hanno grazie alle regole più severe imposte dall'UE”. “Non è libero chi non può mangiare – ha detto concludendo **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia – anche per questo l'impegno dello Spi è forte su tali tematiche. Gli impegni assunti attraverso la Carta di Milano sono importanti, così come importante è l'impegno che lo Spi si è assunto nella lotta contro lo spreco. E noi ci saremo sempre, anche nei prossimi giorni a fianco della Flai nella *Tenda rossa* perché questo è il nostro modo di dare senso al nostro essere sindacato”. ■



# A 70 dal voto alle donne all'attualità dei principi della Costituzione

*Partire dal passato per discutere dei problemi di oggi*

di Erica Ardeni

“Il voto delle donne ebbe ed ha un grande valore politico anche perché è un costante punto di riferimento attuale anche oggi per un più ampio lavoro politico dove le differenze vengono riconosciute e dove si prova a costruire il dialogo fra posizioni differenti”, così **Valeria Fedeli**, vicepresidente del Senato, ha sottolineato il valore dei 70 anni del voto delle donne, tema che è stato al centro del convegno organizzato da Spi Brescia e Lombardia lo scorso 17 giugno presso la Camera di Commercio di Brescia.

*Dal voto alle donne alla Repubblica democratica – Attualità e prospettive dei principi costituzionali* questo il titolo dell'iniziativa a cui hanno partecipato oltre a Fedeli, **Lucia Rossi**, segreteria Spi nazionale, **Adriana Apostoli**, docente di Diritto costituzionale dell'Università degli di Brescia, **Elena Lattuada**, segretaria generale Cgil Lombardia mentre **Pierluigi Cetti**, segretario generale Spi Brescia, ha introdotto i lavori e **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, li ha conclusi. Il tutto col coordinamento di **Alessandra Del Barba**, Spi Brescia.

L'importanza del riconoscimento dei diritti di voto sui attivo che passivo è stata sottolineata in tutti gli interventi così come l'importanza del lavoro svolto dalle cinque donne, fra le 21 elette nella Costituzione, che fecero parte del gruppo dei 75 che elaborò la Carta Costituzionale. Donne che ebbero “la consapevolezza di rappresentare oltre ai partiti di riferimento, le istanze del mondo femminile italiano e contribuirono a cambiare, dal punto di vista giuridico, la condizione delle donne nella società, pretendendo che si iscrivesse in importan-

ti articoli della Costituzione che donne e uomini godevano di pari diritti, articoli propeutici nei decenni successivi alla conquista di altri importanti diritti”, ha sottolineato **Cetti** precisando come “nonostante l'aumento della presenza delle donne in ruoli della politica e dell'economia, il gap sociale tra donne e uomini non si colma e c'è molto da fare per arrivare a una eguaglianza effettiva in tutti i campi. Molte sono ancora le cariche elettive mai coperte da donne in Italia”.

Il 2 giugno sancì anche la nascita della Repubblica e per Cetti “Resistenza, Repubblica, Costituzione e Democrazia sono quattro elementi legati insieme” e proprio alla Costituzione ha guardato il convegno dove si è voluto cominciare anche ad affrontare il tema della Riforma Costituzionale approvata dal Parlamento e che sarà sottoposta a referendum l'ottobre prossimo.

“Sarebbe utile abbassare i toni della discussione – ha detto Cetti in riferimento al dibattito in atto sulla riforma – Si carica impropriamente il referendum di un significato politico per la permanenza o la caduta del governo in carica a prescindere, con il rischio che si trasformi in un plebiscito sul presidente del consiglio. Credo che serva, invece, un dibattito serio, senza essere divisi pregiudizialmente. Il Parlamento – ha poi detto Cetti – ha approvato la riforma con una procedura perfettamente costituzionale. È sicuramente positivo che una scelta così importante sia comunque affidata, in ultima analisi, all'insieme del corpo elettorale. È anche un'inedita esperienza culturale, quella di ragionare in concreto sul come deve es-



Lucia Rossi e Stefano Landini

sere la Costituzione italiana del nuovo secolo, facciamo discutendo sul merito”.

E sul merito è intervenuta **Adriana Apostoli**: “Le Costituzioni esprimono ciò che è stabile, il nucleo delle idee di fondo che è un patrimonio vitale che accompagna lo sviluppo della società. Ora i principi del costituzionalismo possono salvare questa nostra democrazia?” La Apostoli è critica verso questa Riforma laddove tenta di separare i principi della prima parte dalla seconda che si occupa dell'organizzazione del potere/dei poteri all'interno dello Stato. Inoltre la diffidenza verso la politica e i meccanismi di formazione della volontà politica, delle leggi ecc non si superano con le semplificazioni, vedo compromesso l'equilibrio di poteri postulato dai Costituenti. Certo la decisione di far votare l'intero pacchetto non permette di fare i distinguo che sarebbe necessario, accettando ciò che serve e riaprendo la discussione su ciò che è più critico”.

Un punto di vista diverso l'ha offerto **Valeria Fedeli**: “Le leggi attuano i principi della Costituzione per questo abbiamo bisogno di avere una democrazia che decida. Il cuore della riforma è il superamento del bicameralismo paritario di cui c'è bisogno perché esiste un problema di inefficienza e anche di non trasparenza, che ho sperimentato in questi anni al Senato, problema che non ha nulla a che vedere con le garanzie. Il modello cui si tende è quello tedesco”.

All'interno di queste innovazioni, importante per Fedeli sono stati i passaggi, attuati ultimamente con diverse leggi, per aumentare la partecipazione delle donne alla *res pu-*

*blica*: “che le donne condividano le responsabilità fa sì che le leggi siano più adeguate e democratiche, che si tenga maggiormente conto dell'impatto che avranno nel quotidiano su uomini e donne, solo in tal modo le disuguaglianze e le discriminazione potranno non aumentare, ma anzi ridursi”.

E proprio sulla necessità di ridurre disuguaglianze e discriminazioni si sono soffermati gli interventi di **Elena Lattuada** e **Lucia Rossi**. Lattuada ha sottolineato come “l'essere soggetti non sia legato al voto, ma anche al protagonismo. Come cambiare i comportamenti sociali e culturali di questo paese? Le donne hanno grande potenzialità nella vita economica e sociale, ma come si concilia con lo stato di fatto?” In questo quadro, come ha detto Lucia Rossi, va letto l'impegno del sindacato, per esempio, sulla Carta dei diritti universali dei lavoratori così come la battaglia dello Spi per la pensione delle donne “che attiene all'idea più generale che le donne abbiano subito delle penalizzazioni sia dal punto di vista salariale legate anche ai periodi di assenza dovuti anche al lavoro di cura di cui si fanno carico e che andrebbe riconosciuto in termini previdenziali”.

Per **Stefano Landini** la discussione fatta durante il convegno è stata un primo passo per “comprendere cosa succederebbe se si attuassero cambiamenti con una legge che interviene su temi delicati che sconsiglierebbero una sorta di plebiscito, poiché ci interrogano sul delicato compromesso tra rappresentanza, dialettica democratica e tempi delle decisioni, sapendo



Valeria Fedeli



Pierluigi Cetti



che la democrazia è forte se sa essere efficace. Sono temi che ci interessano come cittadini, ma anche per come influiscono sul nostro ruolo di soggetto collettivo, sulla nostra rappresentanza sociale. Siamo interessati a costruire degli assetti istituzionali con compiti chiari, riaccorciando la forbice tra la politica e la gente. A noi serve una sana e robusta Costituzione, basata su istituzioni riconosciute e amiche”. Però perché si possano fare i passaggi necessari c'è sempre più bisogno di Politica, quella con la P maiuscola. “Il vuoto della politica genera una sorta di solitudine repubblicana. La risposta – ha detto Landini – può essere ritrovata solo nell'efficacia della politica e del provare a giustificare se stessa dimostrando di saper governare i fenomeni, garantendo i cittadini, nella sicurezza e nel cambiamento e nella ricerca di un fondamento culturale per l'agire politico, che renda i partiti distinguibili in nome di valori. Solo così si può contendere ai populisti il popolo e si può passare dal popolo ai cittadini”. ■



Adriana Apostoli ed Elena Lattuada



# Il perché di questi viaggi

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Perché lo Spi Lombardia organizza questi viaggi della memoria?

Per rispondere al dovere di ricordare, per diffondere i valori della nostra democrazia, per capire la nostra storia e guardare direttamente in viso *la banalità del male*. Ma anche per rafforzare gli strumenti culturali utili a difendere la nostra democrazia, il nostro vivere civile e i valori che stanno alla base della resistenza e della prima parte della nostra costituzione.

Oggi, soltanto gli anziani conservano, sicura o malcerta una memoria personale sulle vicende del nazismo e del fascismo. Purtroppo chi non conosce la storia del '900 non conosce le spaventose contraddizioni che questo secolo porta in sé, e vivere in questa ignoranza significa correre due rischi opposti ma egualmente temibili:

- il primo è quello di continuare a coltivare un *mito di onnipotenza* dell'uomo e della sua razionalità illimitata, di avere fiducia cieca nella crescita e nello sviluppo, senza porsi in modo consapevole il problema dei 'limiti' dell'economia, della scienza, della tecnica, affidando la propria sorte a queste forze motrici prive di controllo;
- il secondo è quello di abbandonarsi all'irrazionalismo, di rifiutare la scienza e la tecnica, considerandoli come mali in sé, di perdere la fiducia nella ragione come capacità di conoscere per modificare in meglio la realtà.

La storia del 900 ci dice che l'intelligenza dei giovani di oggi deve essere un'intelligenza consapevole, vigile e attenta ai rischi involutivi della civiltà. Per questo alle nostre generazioni, che non hanno vissuto direttamente quei fatti, compete una responsabilità ben precisa. Non consentire che la storia del novecento anneghi nel mare dell'incertezza. Chi ha avuto il privilegio di nascere libero, farà bene a capire che neanche la più libera delle generazioni è libera del tutto. Non si è mai completamente separati dalle generazioni che ci hanno preceduto e neppure da quelle che ci seguiranno. Purtroppo o per fortuna, il dono della nascita tardiva non esclude un'assunzione di responsabilità rispetto al passato oltre che rispetto al futuro. Sarebbe quanto meno beffardo riscoprire che il privilegio di essere nati dopo, ci esenta dal compito di sapere chi siamo e di ricordare da dove veniamo. Ecco perché, oggi, questi viaggi – che ricordano la fine della guerra e della lotta di resistenza ma anche quei provvedimenti per la difesa della razza promulgati a firma del re Vittorio Emanuele – sono un dovere e una grossa responsabilità.

La memoria deve aiutarci in questo: non aver bisogno di sperimentare la violenza e la dittatura per comprenderne la pericolosità. Da Mauthausen però siamo tornati con più domande che risposte. La guida che ci accompagnava ci ha posto di fronte ad una serie d'interrogativi sui quali si dibatte da tempo. Quali sono stati i passaggi durante i quali i sinceri democratici non hanno saputo cogliere i segnali. Come ci saremmo comportati al loro posto? Siamo sicuri che noi siamo meglio dei tedeschi di allora? Quante cose vediamo oggi ma fingiamo di non capire? Basterebbero pochi esempi per farci capire che la situazione attuale potrebbe degenerare. Ad esempio il mito di fondazione dell'unità europea è pericolosamente in crisi soprattutto a causa delle diverse risposte che gli stati danno al problema dell'immigrazione. Gli immigrati, che per salvarsi rischiano la vita in mare, gli stessi che dopo essere sfuggiti a mille pericoli vivono e lavorano nei campi per garantirci a prezzi stracciati i prodotti che più o meno consapevolmente mettiamo sulle nostre tavole. Ecco allora a cosa serve ricordare, non solo per evitare di commettere gli stessi errori ma per attrezzarci a cogliere quei segnali involutivi molto presenti nella nostra società e contrastarli con la necessaria efficacia. ■

# “È facile ricadere nello stesso sbaglio”

*Le riflessioni degli studenti*

“La prima cosa che mi viene in mente sono il concetto di unione e l'immagine della campana. Unione perché è stato il tratto caratteristico di tutto il viaggio: unione fra giovani e anziani, unione tra oggi e quanto è successo ieri. La campana perché il rumore della pace può essere molto più forte e ampio di quello della guerra”. **Azra Hasani**, studentessa d'Economia all'Università di Brescia, non ha tentennamenti quando racconta dell'esperienza fatta con lo Spi Lombardia durante il

Viaggio della Memoria a Mauthausen, come del resto non ne hanno nemmeno gli altri giovani che hanno condiviso questa esperienza.

La campana, cui Azra fa riferimento, è la

Campana della pace di Telfs (Innsbruck), prima tappa del viaggio e che a **Giulia Petesi**, studentessa di Infermieristica sempre all'Università di Brescia, ha fatto invece venire i brividi così come “il monumento che si trova all'ingresso di Mauthausen – racconta – che rappresenta teste che man mano scompaiono sommerse dalla sabbia, un simbolo per rappresentare quello che lì è avvenuto”.

Quello che ha colpito molto i ragazzi è stata la vicinanza del campo al paese e l'acquiescenza della popolazione: “le persone vedevano e sapevano, ma pensavano fosse giusto rispetto alla propaganda che veniva fatta”, dice Azra. “Le uniche denunce arrivarono solo perché qualcuno si sentiva disturbato dal rumore”, sottolinea **Lili Yordanova**

dell'Itis Volta Informatica di Lodi mentre **Matteo Marazzina**, suo compagno di classe, dice che “oggi sembra assurdo ci fosse tanta ignoranza grazie a un'informazione pilotata e che nessuno parlasse per paura”, una specie di meraviglia condivisa da **Anna Carrara**, dell'Istituto Medardo Rosso di Lecco: “il campo era visibile a tutti, c'era persino un campo di calcio aperto a tutti, dove le SS giocavano con i paesani... eppure nessuno ha mai parlato”, “vedevano, ma non sapevano esattamente – dice Giulia – e comunque il singolo non si ribella”.

“Mi ha colpito molto la struttura di Mauthausen – commenta **Cristina Molteni**, compagna di classe di Anna – pensavo che fosse qualcosa di più precario, più improvvisato invece la sua solidità, la sua organizzazione fa comprendere che era stato progettato per quello specifico scopo”.

Ma forse la vera scoperta per questi giovani è stata il Castello di Hartheim, il primo luogo dove è stata tradotta in fatti la teoria della razza pura. “Non ne conoscevamo l'esistenza – commenta Matteo – Mi ha molto toccato perché mio papà è un disabile...”, “erano tutti pilotati, nemmeno i dottori si rifiutavano di fare quel che facevano – rincara Lili – anzi pensavano di fare la cosa giusta. Però qualcuno si è rifiutato di eseguire gli ordini e non gli è accaduto nulla. Questo testimonia che i nostri atteggiamenti si possono modificare”. “Non immaginavo che facessero alla loro stessa popolazione quello che hanno fatto”, commenta Anna mentre Cristina replica: “non avevano considerazione per nessuno, chiunque non rientrasse nei loro parametri era eliminato”.

Azra, tornando sul campo di Mauthausen, sottolinea come quella fosse: “manodopera il cui lavoro era a costo molto bas-

so... la giornata mi ha fatto riflettere sul fatto che ci sono ancora tanti posti dove si è sfruttati come bestie”, per Lili noi “non ci rendiamo conto di quanto oggi effettivamente succede agli immigrati. Gli atti di terrorismo in Francia sono più conosciuti rispetto a quanto avviene in Africa, non ci interessiamo a quanto avviene lontano da noi”, “noi vediamo i tg e non abbiamo in mente dove potrà portare tutto ciò, che disegno c'è, magari stiamo già costruendo i campi del futuro”, commenta amaramente Azra. “Quanto avviene alla frontiera col Brennero ci fa tornare indietro... Quella di oggi non è Unione europea, così non si risolvono i problemi si spostano”, riflette Matteo.

E mentre Azra afferma che “nella società c'è il sentito dire, ma non la riflessione, il pensiero proprio”, Giulia sottolinea come troppo spesso “si mettono insieme Isis e Islam creando l'idea che siano strettamente collegati, per capire c'è bisogno di strumenti, anche per comprendere gli interessi economici e politici che stanno dietro”. Per Azra “se passa l'idea che il diverso è pericoloso, allora non puoi più cambiare”, “non è giusto essere considerati diversi per motivi religiosi o colore della pelle o di cultura. Sugli immigrati sento parole che mi fanno gelare il sangue, non solo da persone che non conosco ma anche da amici, parenti.” dice Cristiana a cui fa eco Anna: “mi sono resa conto di quanto siano negative certe battute che facciamo abitualmente, magari sui gay... dopo il viaggio non mi piacciono più e penso che se quelli che scherzano sui campi di concentramento avessero fatto questo viaggio non scherzerebbero più”, “io tutto questo non lo avevo capito prima di andare”, ammette Cristina.

“Ero già stato a Mauthausen con la classe due anni fa, ma *essere cresciuto di testa* mi ha fatto comprendere molte più cose. Inoltre aver avuto una guida come Kasimir ci ha fatto comprendere cosa veramente fosse la vita in un campo, come erano i rapporti al suo interno”, sottolinea Matteo mentre per Cristina è stata “una presa di coscienza di quello che l'uomo può fare”, “quando sei lì gli eventi si percepiscono come molto più vicini nel tempo. Letti sui libri sembrano qualcosa di molto distante”. ■





# L'incomprensibile resta incomprensibile

*I pensieri e le emozioni dei nostri attivisti*

“Ma perché tutto ciò?” la domanda la pone, per tutti, **Liliana Faverio** di Como e forse la riflessione di **Pasquale Pagano**, Spi Lombardia, è quella che più si addice come risposta: “l'incomprensibile resta incomprensibile”. Molto forti sono state le sensazioni provate sia a Mauthausen che ad Hartheim dai protagonisti del Viaggio. “Io sono stata anche ad Auschwitz – commenta **Sabina Bonardi**, volontaria Auser Colnago – e sia lì che a Mauthausen ho avuto una forte sensazione di freddo interiore, come se in quei luoghi oltraggiassimo quelle persone col solo nostro camminare sullo stesso suolo”. “Una delle sensazioni più forti che ho sentito è stato il gelo interiore all'interno della grande stanza sotterranea e buia dove subivano le docce, nudi e ammassati, spogliati soprattutto della loro dignità umana – dice Liliana – ho provato a immedesimarmi ma non sono riuscita a *misurare* quanto dovesse essere grande la loro paura, rabbia e sofferenza...”. “La visita a Mauthausen mi ha fatto ricordare il memoriale di El Alamein – rammenta **Antonietta Uboldi**, Spi Varese – dove mi aveva letteralmente sconvolto il numero di lapidi con su scritto *sconosciuto*. Mi sono messa nei panni dei loro familiari e mi sono chiesta, come questa volta, c'era un aragione

valida perché succedesse tutto questo?”

“La guida ci ha spiegato – commentano **Giuliano Ghizzi** e **Virginia Arrighi** dello Spi di Mantova – che il personale e i graduati del campo consideravano quello un normale lavoro e la sera tornavano tranquillamente nelle loro case da mogli e figli. Si fa fatica a capire come l'animo umano possa raggiungere certe vette di crudeltà solo per senso del dovere militare”.

“Lavoravano nella cava di marmo – racconta **Loretta Bressan**, Spi Varese – scendevano da una scala la mattina per risalirvi stanchi mor-

ti la sera e i primi ricevevano anche un calcio che li faceva ricadere giù... chi si trovava nella baracca degli ammalati era senza cura e moriva... venivano sterminati attraverso il lavoro”. “L'ottima guida che abbiamo avuto – incalza **Carla Cherubini**, Spi Varese – ci fa fatto conoscere i meccanismi psicologici messi in atto allo scopo di annientare le persone. Anche ad Hartheim dove ha avuto luogo l'Operazione eutanasia: 80mila persone, disabili fisici e psichici, sono stati eliminati così!”

“È servito per dare maggiore attenzione a quanto ci portiamo dietro come storia, è

stato come vedere i problemi di oggi attraverso gli episodi di ieri – dice **Valentina Bernasconi**, che sta facendo il servizio civile presso Auser Varese – Io queste cose a scuole non le avevo imparate”. “Più si ascoltava e osservava e più venivano in mente i fatti attuali, la nostra realtà: la discriminazione verso i diversi, gli emigrati – riflette **Ezio Colombo** della lega Castana Vanzaghello Spi Ticino Olona – In alcune persone sta nascendo un nuovo odio razziale. Credo che queste cose sia più facile coglierle per noi che abbiamo una cultura della solidarietà, che è la stessa Cgil a darci”.

“Credo – sottolinea **Duilio Gussago**, Spi Brescia – che noi, uomini e donne che credono nella libertà, nella giustizia, nei valori della democrazia, per i muri che si stanno costruendo in Europa non ci indigniamo a sufficienza. Sento che abbiamo il compito di urlare che non esistono ragioni per ricostruire barriere e dividere le popolazioni in buone e istruite o cattive e ignoranti perché in fondo è questo il messaggio che passa ed io è di quest'altra cultura che ho paura!”. “Loro il filo spinato – commenta Sabina – ce l'hanno nell'animo: ieri per non farli uscire, oggi per non farli entrare”.

Per Ezio “tramandare quanto è accaduto è fondamentale per creare più cultura della solidarietà”, che trova d'accordo Pasquale: “solo la cultura ci rende diversi dagli altri animali e per questo il bisogno di sapere, conoscere, comprendere la realtà, fa sì che la cultura sia la ricchezza umana più grande”. “Dobbiamo trasmettere la memoria di ciò che è successo alle nuove generazioni – dice Carla – per far sì che non accada più”, osservazione condivisa anche da Loretta: “Questi luoghi non devono essere dimenticati, devono essere visitati perché rimanga impressa nella nostra memoria un passato che può ritornare”. ■

Servizio a cura di Erica Ardenti



All'ingresso del campo di Mauthausen

## Passi di libertà

*A Cevo un progetto per ricordare luoghi e persone della Resistenza*

di Alessandra Del Barba

*Passi di libertà. Percorsi ambientali e didattici nei segni della Resistenza in Valsaviore*: è questo il nome evocativo del progetto che, lo scorso 17 maggio, è stato presentato nella sala consiliare di Cevo, nell'ambito di un'iniziativa promossa da Spi Brescia e Spi Lombardia. Un progetto di Anpi Valsaviore, in collaborazione con Anpi provinciale di Brescia e Museo della Resistenza di Valsaviore, che per essere compreso nei contenuti necessita di partire dalla conoscenza del luogo in cui si è sviluppato.

Cevo, appunto, comune tra le montagne della Valcamonica, in provincia di Brescia. “Un luogo particolare – come ha evidenziato, dopo i saluti isti-

tuzionali del vicesindaco Gozzi, il segretario generale dello Spi di Brescia Pierluigi Cetti nel suo intervento introduttivo – dove la storia si respira: numerosi i segni del passato che, in paese, parlano di una memoria coltivata dalla popolazione locale”.

A spiegarlo sono i fatti del 3 luglio 1944, data in cui il pae-

se venne dato alle fiamme da un incendio fascista. Una ferita profonda nella storia locale. “Da anni – ha ricordato Cetti – lo Spi è presente alle manifestazioni per fare memoria di questi fatti e della Resistenza”.

Proprio a Cevo si sviluppa il progetto *Passi di libertà*. A parlarne, Claudio Pasinet-

ti, un giovane impegnato nell'Anpi, serio e appassionato conoscitore della storia locale: “il progetto nasce con lo scopo di suscitare interesse verso i luoghi, le storie e le persone della Resistenza. Un progetto che usa più linguaggi: quello dei racconti scritti con tre avvincenti volumetti, dei videodocumen-

tari con le voci dei testimoni e percorsi multimediali sui sentieri della Resistenza”. A corollario della presentazione, un video dove le testimonianze dei partigiani Gino Boldini e Rosi Romelli hanno commosso la platea.

Le conclusioni del segretario generale Spi Lombardia, Stefano Landini, hanno toccato il tema del valore della Resistenza. Una Resistenza che fu supportata dalle popolazioni, come anche la storia di Cevo dimostra e la cui memoria va coltivata, contro i negazionismi. Per queste ragioni il sostegno di Spi Lombardia al progetto.

Al termine, musica e parole di Giorgio Cordini, hanno lasciato lo spazio a pensieri, ricordi, emozioni. ■





# Festival RisorsAnziani a Como: l'incontro tra le generazioni è riuscito

“Abbiamo riconfermato la felice intuizione – ha detto Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia – avuta durante l'ultimo nostro congresso quando scegliemmo lo slogan: *la forza del nostro viaggio*. E noi continuiamo questo nostro viaggio nelle piazze della Lombardia. Un viaggio che ha due precise caratteristiche: da un lato portiamo all'esterno la nostra discussione e Como, da questo punto di vista, ha rappresentato una scelta di grande valore. Dall'altro lato conti-

nuiamo ad avere come filo conduttore l'alleanza intergenerazionale. In questa edizione la partecipazione dei giovani è stata ancora più importante, marcata e focalizzata su temi centrali nella realtà di oggi quali le pensioni, l'immigrazione e l'Europa. E non è stato un caso ma una precisa scelta aver voluto al tavolo di discussione nell'ultima giornata rappresentanti dei sindacati europei e Carla Cantone, segretario generale della Ferpa”.  
A Como si è, dunque, ricon-



fermato il successo di **Festival RisorsAnziani**, quest'anno alla sua seconda edizione, che si è tenuta dal 23 al 27 maggio.

Sono state giornate in cui momenti di discussione politica si sono intrecciati a momenti culturali e di socialità. I giovani sono stati i veri protagonisti, insieme ai nostri attivisti e volontari arrivati da tutti i territori, portando le loro idee e valutazioni. Nelle due mattinate sono state presentate due ricerche: sul sistema pensionistico da

parte di Gianni Geroldi, Università Cattolica, e su Europa e immigrazione da parte di Ipsos.

Inframmezzati a tutto ciò momento culturali e di socializzazione come la visita della città di Como, attraverso il Percorso Voltiano, una serata di danze in piazza, una battellata per scoprire le magnificenze di questa parte del lago e tanto altro ancora che potrete scoprire **sul numero di giugno/agosto di Nuovi Argomenti interamente dedicato a Festival RisorsAnziani.** ■

## Settimana dell'Attivista tra politica e cultura

*Importanti incontri col sindacato Ostoé e con Karaiorgos di Syriza*

Coniugare la politica con la socializzazione e la cultura, è questo uno degli obiettivi che lo Spi della Lombardia si è posto con la *Settimana dell'attivista*. Quest'anno la meta è stata Anavyssos, in Grecia, a una quarantina di chilometri da Atene. Durante queste giornate di relax una delegazione – composta dal segretario generale Spi Lombardia, Stefano Landini, e dai segretari Merida Madeo, Claudio Dossi e Valerio Zanolla oltre ai segretari di Bergamo, Augusta Passera, di Lodi, Vanna Minoia, Pavia Giacomo Moro e alcuni funzionari dello Spi regionale e Lella Brambilla, presidente Auser Lombardia – si è recata ad Atene per incontrare i pensionati della categoria dei bancari del sindacato greco Ostoé, riuniti per il loro 35° Congresso, e nel pomeriggio Petros Karaiorgos, segretario organizzativo di Syriza, il partito di Alexis Tsipras attuale primo ministro. Stefano Landini, nel suo saluto ai congressisti, non ha solo

illustrato la realtà dello Spi lombardo, ma ha anche portato la solidarietà alla popolazione greca duramente provata da questi sette anni di crisi e dalla politica di austerità. Per Landini occorre sempre più un'Europa unita anche in politiche di sviluppo e di solidarietà, le uniche politiche che potrebbero arginare i rurgiti di destra e xenofobi che sembrano prevalere in questi ultimi tempi.

Successivamente nella sede di Ostoé, Ioannis Mylonas, rappresentante di Ostoé in Ferpa, ha illustrato alla delegazione lombarda la situazione dei pensionati greci, che rappresentano il 26% della popolazione greca (2.704.000 anziani su 11milioni di abitanti) e che vivono con una pensione media di 486 euro, solo il 18% degli anziani ha infatti una pensione superiore ai 1.500 euro.

Le pensioni negli ultimi anni si sono ridotte del 30%, se prima rappresentavano l'80% di quanto un laboratorio pren-



deva oggi si attestano sul 50%. In tutto ciò un giudizio severo sulla politica di Syriza e del premier Tsipras.

Diverso il quadro che, solo qualche ora più tardi nel pomeriggio, si è avuto vistando la sede di Syriza e dialogando con Petros Karaiorgos.

Nel suo saluto Landini ha sottolineato come “pesa su di voi una miope politica di austerità, ma il modo in cui avete cercato di gestire una situazione difficile – con le banche chiuse e il paese sull'orlo del fallimento – ci fa guardare con simpatia agli sforzi di Alexis Tsipras e al vostro coraggioso atto di riscatto e dignità. La posizione della Cgil è chiara: occorre indire una conferenza europea sul debito, sulla sua generale ristrutturazione, avere/utilizzare gli Eurobond per finanziare un piano straordinario di investimenti per lo sviluppo, la crescita sostenibile e la creazione di occupazione”. Landini ha anche chiesto quali fossero i contenuti della legge sulla pensione e sulla sanità, pun-

ti su cui si misura la civiltà di una nazione.

“Grecia e Italia – ha detto Landini – hanno in comune due elementi, in parte generatori della crisi: corruzione ed evasione. Così come hanno in comune la lotta contro questi. Alexis Tsipras ha usato due termini per spiegare tutto questo: oligarchia, parola greca per definire il governo di pochi, in contrasto a democrazia, ovvero il potere del popolo. E questi sono i due termini su cui costruire un'alleanza”.

Karaiorgos ha spiegato come “con l'ultimo accordo siamo riusciti a rateizzare il nostro debito e ci siamo impegnati a non lasciare l'Europa. Syriza non vuole dimenticare le sue radici di sinistra radicale ma abbiamo ben chiaro oggi cosa sia governare e cosa sia invece fare opposizione. Tutta la nostra strategia mira a non ridurre né le pensioni né gli stipendi, eccezion fatta per quelli più alti. per quanto riguarda la sanità nessun cittadino è lasciato senza cure pubbliche, chi ha bisogno

può essere curato negli ospedali. Sono 180mila i greci sotto la soglia di povertà che ricevono cure gratuite”. Tre sono i settori su cui puntare per rilanciare l'economia greca: il turismo, l'allenamento di bestiame, la agricoltura, con una particolare attenzione alla bio cultura.

Karaiorgos ha anche spiegato come sia cambiata la situazione dei migranti rispetto a quando Alba Dorata, la formazione di ultra destra, imperversava con la sua violenza. Con Syriza al governo questo è finito: “ora ospitiamo 54mila profughi e da una ri-



cerca fatta tra di loro risulta che ora l'85% ha un'immagine positiva sia del lavoro svolto dalle capitanerie di porto che dalla polizia e dal governo greco. In Grecia possono entrare tutti, se discutessimo su chi può e chi no saremmo come Le Pen”.

Il giorno dopo la protagonista è stata la cultura: mattinata in visita al Partenone e quindi al Museo dell'Acropoli di Atene. ■

Pagina a cura di Erica Ardeni





# Assegno al Nucleo Familiare 1° Luglio 2016 - Giugno 2017

*Il reddito di riferimento per il diritto è quello relativo al 2015*

di Enzo Mogni

Le fasce reddituali per la verifica del diritto all'assegno al nucleo familiare (Anf) sono annualmente rivalutate secondo le rilevazioni dell'Istat, in base alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati tra l'anno 2014 e l'anno 2015. Tale variazione, per la prima volta è risultata negativa, pari a -0,1 per cento.

In merito agli effetti negativi della deflazione è intervenuta opportunamente la legge di stabilità 2016 (articolo 1, comma 287 della legge 28 dicembre 2015, n. 208) che, ai fini della rivalutazione da applicare sulle prestazioni assistenziali e previdenziali, ha stabilito che questa non possa essere inferiore a zero.

Pertanto, in applicazione di quanto stabilito dalla legge di stabilità 2016, **i livelli reddituali per l'anno 2016 restano fermi e quindi uguali a quelli del 2015.** Quindi le tabelle da appli-

carsi alle varie situazioni del nucleo familiare e gli importi mensili della prestazione, da applicare dal 1° luglio 2016 al 30 giugno 2017, alle diverse tipologie di nuclei familiari, rimangono gli stessi dello scorso anno.

I pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti già titolari di Anf, al mese di

giugno 2016 e fino alla verifica dei nuovi Red, continueranno a percepire l'importo indicato sul Modello OBisM scaricato dall'Inps oppure indicato sull'estratto analitico Inpdap o su modelli analoghi di altri enti previdenziali. L'eventuale variazione dell'importo a partire da luglio 2016 sarà comunicata entro

fine anno a seguito della verifica sui Red 2016, relativi ai redditi 2015.

Gli istituti dopo la verifica sui solleciti Red opereranno anche i conguagli per il periodo gennaio - giugno 2016 con riferimento al reddito 2014.

Hanno diritto agli Anf i pensionati che rientrano nei li-

miti di reddito 2015 o anni precedenti (per variazione reddito) e i soggetti titolari di pensione di reversibilità e inabili al 100% (tab. 19) con reddito non superiore a euro 31.296,62 (escluso l'assegno d'accompagnamento).

Per beneficiare del diritto o per comunicare variazioni dei componenti il nucleo familiare e/o a seguito di riconoscimento di inabilità, che possono incidere sul diritto e sull'importo, i pensionati devono inoltrare la domanda all'istituto previdenziale (Inps, Inpdap o altri istituti erogatori di pensione), tramite il Patronato Inca.

Riportiamo la tabella esemplificativa per nuclei familiari in cui siano presenti entrambi i coniugi senza figli. Nei casi di diversa composizione del nucleo familiare la verifica dell'importo spettante potrà essere eseguita accedendo al nostro sito [www.spicgillombardia.it](http://www.spicgillombardia.it) o presso le nostre sedi o le sedi del patronato Inca. ■

## Nuclei familiari (\*) senza figli (in cui non siano presenti componenti inabili)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo familiare anno di riferimento valido dal 1 luglio 2016

Reddito familiare anno (euro)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre
<b>Fino a</b> 13.593,49		46,48	82,63	118,79	154,94	191,09	227,24
<b>13.593,50</b>	16.991,12	36,15	72,30	103,29	144,61	185,92	216,91
<b>16.991,13</b>	20.388,74	25,82	56,81	87,80	129,11	180,76	206,58
<b>20.388,75</b>	23.785,05	10,33	41,32	72,30	113,62	170,43	196,25
<b>23.785,06</b>	27.182,01		25,82	56,81	103,29	165,27	185,92
<b>27.182,02</b>	30.580,29		10,33	41,32	87,80	154,94	175,60
<b>30.580,30</b>	33.977,26			25,82	61,97	139,44	160,10
<b>33.977,27</b>	37.375,55			10,33	36,15	123,95	144,61
<b>37.375,56</b>	40.769,84				10,33	108,46	134,28
<b>40.769,85</b>	44.167,47					51,65	118,79
<b>44.167,48</b>	47.565,11						51,65

## 730 e novità della precompilata

di Alessandra Taddei

L'Agenzia delle entrate ha messo a disposizione dei cittadini la così detta "precompilata" già dalla metà del mese di aprile.

I dati messi a disposizione dell'agenzia nella precompilata sono superiori a quelli presenti l'anno scorso.

Riguardano spese sostenute nel 2015 relative a prestazioni mediche, tasse universitarie, spese funebri e di ristrutturazione.

I dati forniti dall'Agenzia delle entrate non sono completi e in alcuni casi non sono utilizzabili così come presenti nella precompilata, soprattutto per quanto concerne le spese mediche e funebri.

Le prime comprendono solo quelle sostenute nelle farmacie e quindi l'Agenzia non fornisce gli importi corrisposti a medici per prestazioni specialistiche, anche se rese in strutture pubbliche, e per farmaci da banco o non prescritti con ricetta dal medico. Per quanto attiene alle spese funebri vengono forniti gli im-



porti presenti nelle fatture che possono riguardare anche acquisti di loculi in assenza del decesso.

Tutto questo fa apprezzare l'aiuto fornito dal Caaf Cgil Lombardia ai propri utenti nella predisposizione della dichiarazione modello 730, in quanto dall'esame dei dati forniti dall'Agenzia e dei documenti presentati dal contribuente gli operatori del Caaf predispongono il modello 730 corretto.

Per tutti coloro che fossero interessati alla presentazione del modello 730 e non aves-

sero ancora contattato la sede più vicina per prendere l'appuntamento si ricorda che è possibile contattare la sede più vicina il cui indirizzo si può reperire nel nostro sito <http://www.assistenza fiscale.info/>

### Isee: decisione del Consiglio di Stato

Il Consiglio di Stato ha accolto le decisioni del Tar Lazio per quanto riguarda l'esclusione dei trattamenti esenti da imposte, erogati ai disabili dalla Pubblica Amministrazione, dal calcolo dell'Isee.

Per dare seguito alle sentenze del Consiglio di Stato deve intervenire il parlamento con un atto normativo che deve recepire gli indirizzi forniti in dette sentenze.

L'atto in questione dovrà escludere i redditi esenti percepiti dalla Pubblica Amministrazione in ragione della disabilità e sostituire le franchigie, le detrazioni per spese per rette e per collaboratori domestici con l'incremento del valore della scala di equivalenza per ogni componente con disabilità presente nel nucleo Isee. Questa nuova modalità di determinare il valore dell'Isee, che preme ricordare

può essere calcolato solo dall'Inps, entrerà in vigore nel momento in cui sarà approvato il provvedimento normativo che lo contiene.

Allo stato attuale non sono previste iniziative dell'Istituto per il ricalcolo dell'attestazione Isee rilasciato prima dell'approvazione e della conseguente entrata in vigore della nuova normativa.

Per tutti coloro che fossero interessati alla presentazione della Dsu si ricorda che è possibile contattare la sede più vicina il cui indirizzo si può reperire nel nostro sito <http://www.assistenza fiscale.info/> ■

## Compilazione Red

Per la compilazione dei Red i Caaf Cgil inizieranno il servizio in settembre.

I pensionati interessati alla presentazione del Red saranno contattati con un sms o una mail.

Troverete indicazioni più dettagliate sul sito [www.spicgillombardia.it](http://www.spicgillombardia.it) nei primi giorni di settembre. ■



# Cattolica 2016: il reSPIro della legalità

di Valerio Zanolla - Segreteria Spi Lombardia

**Il reSPIro della legalità.** Sarà questo il titolo politico delle finali dei Giochi di Libertà che si svolgeranno a Cattolica dal 12 al 16 settembre. Abbiamo voluto mettere al centro dei nostri Giochi il tema della legalità, argomento quanto mai attuale nel nostro paese, cercando di coinvolgere politici, amministratori, associazioni e i nostri volontari dei campi della legalità. Infatti, nell'ambito delle varie iniziative in programma, abbiamo previsto un convegno sulla legalità e la diffusione della criminalità organizzata presente anche nelle regioni del centro e del nord Italia, fenomeno clamorosamente venuto alla luce con i vari processi in corso. Il convegno si terrà giovedì 15 settembre 2016, nella mattinata, presso il Teatro della Regina di Cattolica e rappresenterà l'even-

to centrale dell'intera manifestazione. Di contorno, come sempre, tantissime iniziative, a partire dalla festa di benvenuto lunedì 12 al pomeriggio con la presenza di un gruppo musicale che intratterrà i partecipanti. La sera stessa si terranno le finali regionali della gara di ballo.

Martedì 13 prenderanno il via i Giochi veri e propri: le gare di bocce, il tennis, i vari



giochi delle carte e la dama, la pesca sportiva, i corsi di scrittura creativa, di acquarello e di ballo. Sarà inaugurata la mostra di pittura e fotografica e, per terminare la

giornata lo spettacolo del comico Paolo Rossi presso il Teatro della Regina.

Il mercoledì riprenderanno i Giochi e i laboratori, mentre nel tardo pomeriggio presso il teatro della Regina gli studenti delle scuole superiori terranno uno spettacolo teatrale sul tema della legalità e in quell'occasione, sarà consegnato un ricordo a tutti coloro che si sono impegnati nei campi della legalità. La sera, nella piacevole cornice di piazza Primo Maggio, la **Piazza delle Sirene o delle fontane danzanti** si terrà un recital di poesie e racconti.

Giovedì l'epilogo, iniziando dal convegno **Il reSPIro della legalità** aperto a tutti i partecipanti ai giochi. Abbiamo già contattato Rosy Bindi, presidente della Commissione antimafia della Camera, Don Luigi Ciotti, il ma-

gistrato Giuseppe Pignatone, Andrea Orlando, ministro della Giustizia, parteciperà, ovviamente, Ivan Pedretti, segretario generale dello Spi nazionale e Susanna Camusso segretaria generale della Cgil.

Il pomeriggio tombolata in spiaggia e terzo torneo di calcetto. La serata si concluderà con la tradizionale cena a base di pesce preparata dalla cooperativa pescatori di Cattolica, il tutto ravvivato dalla musica dell'orchestra spettacolo di Chicco Fabbri.

È tutto? No! A tutto questo si aggiungono escursioni, giochi in spiaggia e tintarella assicurata, laboratori didattici e la possibilità per chi vuole di prolungare fino a domenica 18 settembre il soggiorno a Cattolica godendosi gli ultimi spezzoni d'estate sulla riviera romagnola. ■



## Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2016

### TOUR dell'UZBEKISTAN

La terra di Tamerlano

Dal 2 al 9 settembre 2016

**Euro 1250\***

Volo di linea da Mxp - trattamento come da programma - visite e ingressi come da programma - guida in italiano (tasse aeroportuali e visto esclusi)

### Speciale 3 settimane FUERTEVENTURA

Suneo Club Costa Caleta\*\*\*

Dal 26 settembre al 17 ottobre 2016

**Euro 1300\***

(trattamento di ALL INCLUSIVE)

### LONDRA

Dal 3 al 8 ottobre 2016

**Euro 1050\***

Volo low cost - sistemazione in hotel 3\* - trattamento di mezza pensione, bevande escluse - visite ed escursioni con guida - ingressi come da programma

### TOUR dell'INDIA

"Le Perle del Nord"

Dal 3 al 11 ottobre 2016

**Euro 990\***

Volo di linea da Mxp - trasferimenti in bus pensione completa, bevande escluse - visite, ingressi e guida parlante italiano (tasse aeroportuali e visto esclusi)



Agenzia e sede  
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano  
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como  
Via Italia Libera 15 - Como

Filiale di Brescia  
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni:  
Tel. 02 5456148 - [www.etlisind.it](http://www.etlisind.it)

### Speciale Tour

**GRAN TOUR DELLA PUGLIA:**  
dal Gargano al Salento il fascino dei grandi contrasti

Dal 28 agosto al 4 settembre 2016

**Euro 995\***

Viaggio in bus - sistemazione in hotel 3/4 stelle - trattamento di pensione completa - servizi guida (esterni)

### Vamos a Bailar SPAGNA -

Santa Susanna  
Hotel Tahiti Playa \*\*\*\*

Dal 9 al 16 ottobre 2016

**Euro 480\***

Viaggio in bus dalle località prestabilite trattamento di pensione completa con bevande ai pasti in hotel. TUTTI I POMERIGGI: scuola di ballo con maestra TUTTE LE SERE: musica dal vivo ESCURSIONI PRENOTABILI IN LOCO



Sede di Lecco - Via Besonda, 11  
Tel. 0341 365341 - Fax 0341 286109

Filiale di Bormio - Via Roma, 135  
Tel. 0342 911689 - Fax 0342 919700

Filiale di Sondrio - Via Petrini, 14  
Tel. 0342 210091 - Fax 0342 519996

Filiale di Talamona - Via Don Cusini, 15  
Tel. 0342 011114

Filiale di Varese - Via Nino Bixio, 37  
Tel. 0332 813172 - Fax 0362 817147

Filiale di Gallarate - Via Palestro, 1  
Tel. 0331 784472 - Fax 0331 608404

info@sacchiebagagli.it  
[www.sacchiebagagli.it](http://www.sacchiebagagli.it)

\*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



# Anche in Valtellina avanza la sanità privata

di Italo Nascaramo

Piano piano, senza quasi rendercene conto, il fenomeno della sanità privata avanza anche nella nostra provincia, in particolare quello delle prestazioni private a pagamento, vale a dire esami e visite specialistiche.

Eravamo abituati, un po' perché tutto sommato la rete dei servizi ospedalieri e territoriali funzionava e un po' perché il ridotto numero dei residenti non risultava particolarmente appetibile per chi vuole fare profitti con la salute, a considerarlo un fenomeno cittadino e delle zone dove la sanità pubblica non funziona: oggi non è più così. Basta percorrere la valle facendo un po' di attenzione per rendersene conto: a Livigno,

legate soprattutto alla traumatologia, troviamo *International Clinic e Traumatoclining* Livigno, a Sondalo la *Clinica S. Agnese*, a Grosotto *Polidoc*, a Tovo il *Centro Medico St. Agata*, a Tirano, Sondrio e Morbegno è presente *Meditech*, a Sondrio e Morbegno il *Centro Clinico Valtellinese*, ma a Sondrio anche *Hippocrates*. In Bassa valle, dove manca un ospedale degno di questo nome, la concentrazione è ancor più alta. Oltre a quelle citate troviamo, a Cosio, la *Multiclinica SMA*, a Piantedo il *Centro Salute Poliambulatori e Centro Radiologico Valtellinese*.

Quest'ultimo è stato acquisito dallo stesso soggetto che



gestirà la quarantina di posti letto che saranno disponibili, entro quest'anno, nella nuova struttura che sta sorgendo sopra Morbegno, a Roncaglia di Civo. Questo significa che, a Civo, si tenterà il salto della gestione: tutto privato, anche i ricoveri, perché non è prevista la possibilità di accreditare nuovi posti letto da parte della Regione. Ma qua-

li sono le conseguenze di tutto questo per le tasche dei cittadini della Valtellina e della Valchiavenna? L'amara realtà è che di fronte a tempi di attesa, nelle strutture pubbliche, sempre più lunghi, quella della scelta di pagare una visita di uno specialista in uno di questi centri, una risonanza o un'ecografia, diventa in molti casi quasi una necessità, anche perché, dopo l'introduzione del cosiddetto superticket, la differenza di costi non sempre è molto elevata, mentre i tempi per effettuare la prestazione sono di gran lunga inferiori.

Ancor più amaro è constatare che gli specialisti che operano nella Sanità privata sono,

nella stragrande maggioranza, gli stessi che troviamo a prestare la loro attività negli Ospedali Pubblici, con l'aggiunta di un po' di specialisti che sono andati in pensione. Il pagamento delle prestazioni presso la sanità privata, però, non sempre è alla portata di tutti (una sola di queste strutture è convenzionata) e si sta così riproducendo un fenomeno che era stato in larga parte superato, quello dei pazienti di "serie A", che possono pagare, e quelli di "serie B", che, non potendolo fare, sono costretti (salvo le urgenze) ad attendere mesi, e magari rinunciano a curarsi, un fenomeno, questo, che si sta purtroppo diffondendo in tutto il Paese. ■

## Una bella esperienza da mettere a frutto il prossimo anno

*Riusciti i corsi d'informatica per anziani*

di Ettore Armanasco

Quando generazioni diverse si mettono insieme e, collaborano senza barriere, i risultati non mancano, spesso, anzi, vanno anche al di là delle aspettative. È questa la lezione che ci viene dall'esperienza condotta, quest'anno, con i ragazzi dell'Istituto Lena Perpenti di Sondrio e Balilla Pinchetti di Tirano, che si sono cimentati ad insegnare, a due gruppi di "non più giovani", l'utilizzo dell'informatica, producendo anche un lavoro comune che è stato presentato al termine del corso.

Ascoltando le ragazze e i ra-

gazzi coinvolti nell'iniziativa e i nostri pensionati, si comprende che, per tutti, il corso è stato un momento di arricchimento che ha portato a superare barriere che apparivano difficili da superare. Non solo: la maggioranza di loro ha voglia di continuare in questo percorso. "Mi sembra, quello dell'informatica, un mondo per me impensabile, dal quale mi sentivo escluso per sempre" - mi dice un nostro iscritto che ha frequentato il corso a Sondrio - "adesso mi è diventato naturale scambiare mail e fotografie, e ho anche acqui-

stato un nuovo computer tutto per me, e voglio continuare ad imparare".

"Non pensavo di appassionarmi così entrando in contatto con una generazione, quella dei nostri nonni, che ha tante cose da insegnarci, a dispetto dei troppi pregiudizi che anche noi giovani abbiamo", - commenta una studentessa del Pinchetti di Tirano - "ed è stato molto utile, per me, misurarmi anche nel provare ad insegnare le nozioni di informatica. Non solo, è stato anche coinvolgente, utile e persino divertente: il massimo che si possa desiderare quando si va a scuola."

Alla fine del corso è stato organizzato un momento di festa e di condivisione, durante il quale è stato presentato un CD di fotografie dal titolo significativo: "Tirano ieri e oggi", un collage messo assieme dai ragazzi e dagli anziani "allievi". Positivi i commenti del Comune di Tirano, che, insieme allo Spi, ha proposto alla scuola l'iniziativa. Positiva anche la valutazione della dirigente scolastica, Francesca Fuma-

galli, dalla quale è nata un'idea che abbiamo immediatamente sposato: quella di un progetto, per il prossimo anno, che metta in connessione: cittadinanza attiva, volontariato e conoscenza del territorio, per fare sì che diventi un percorso sul quale lavorare in modo costante e non solo a spot.

È nato così il Progetto **Volontariato: un'opportunità per noi e per gli altri**, un progetto che è già stato presentato al Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e che si prefigge di coinvolgere, nella sua realizzazione, diversi soggetti: l'Istituto Pinchetti come capofila, il Comune di Tirano, la Lavops, una Cooperativa Sociale presente sul territorio e ... noi, lo Spi-Cgil.

Diversi e ambiziosi sono gli obiettivi indicati nel progetto: rafforzare il ruolo delle or-

ganizzazioni di volontariato e del terzo settore quali partner privilegiati della scuola per l'educazione delle giovani generazioni alla cittadinanza attiva e responsabile; promozione della cultura del volontariato, tutela, sviluppo e valorizzazione dei beni comuni; contrasto alla fragilità, marginalità ed esclusione sociale. Tra le azioni previste in quest'ultimo punto rientra anche il supporto agli anziani nell'apprendimento dell'utilizzo di base del computer, che diventa una attività da proseguire nel tempo. È proprio quanto ci prefiggevamo quando abbiamo proposto le iniziative di alfabetizzazione informatica per gli anziani, un terreno che ha trovato terreno fertile grazie anche alla grande sensibilità e apertura che i nostri istituti scolastici stanno dimostrando. ■



## I nostri poeti

Ci è giunto un regalo, da un iscritto di Albaredo. È una poesia dal titolo *Filastrocca dei mesi*. La pubblicheremo sul prossimo numero del giornale. ■



# Breve storia del Tricolore

*Nel 70° anniversario della fondazione della Repubblica vi raccontiamo la storia del suo simbolo principale: la bandiera tricolore*

di Pierluigi Zenoni

## Premessa

Per quanto strano possa sembrare tutto incomincia con... la Rivoluzione francese! Era l'anno 1789 quando, in Francia, il vento rivoluzionario spazzò via il vecchio regime. Insorsero il popolo e la borghesia, imposero la Repubblica, si approvò la Dichiarazione dei Diritti dell'uomo, si costruì un nuovo ordine sociale. Il motto della rivoluzione era: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza. Quando Napoleone scese in Italia per rintuzzare gli attacchi dell'Austria e del Piemonte fu accolto come un liberatore, molte città vollero seguire l'esempio francese: disfarsi delle monarchie assolute che li opprimevano, proclamare la Repubblica, dotarsi di Costituzioni liberali. In segno di rottura con il passato, adottarono nuove bandiere.

## Bandiera della Repubblica Cispadana



Il tricolore verde-bianco-rosso fu adottato per la prima volta dal Congresso della Repubblica Cispadana (uno degli stati nati dopo la discesa in Italia di Napoleone) riunito a Reggio Emilia. Nel bianco della bandiera è posta una faretra che porta quattro frecce, simbolo delle città che fecero parte della Repubblica Cispadana: Modena, Reggio Emilia, Ferrara e Bologna.

Fece la proposta di adottare il tricolore come bandiera della Repubblica il suo segretario generale, **Giuseppe Compagnoni**, chiamato per questo *padre del Tricolore*. Compagnoni era un ex prete che aveva gettato la veste talare per protesta contro i metodi usati dallo Stato della Chiesa nei confronti dei detenuti e aveva sposato gli ideali della Rivoluzione Francese. La Bandiera fu adottata il 7 Gennaio 1797. È per questo che, il 7 gennaio, è stato proclamato *Giornata del tricolore*.



La settecentesca Sala del Tricolore, poi diventata sala consiliare del comune di Reggio nell'Emilia, dove nacque la bandiera italiana

## Bandiera della Giovine Italia



Dopo la sconfitta di Napoleone a Waterloo, il Congresso di Vienne ripristina i poteri assoluti dei re e ridistribuisce i territori europei. Buona parte della Lombardia, Milano e la Valtellina comprese, passano sotto il dominio austriaco.

Inizia il Risorgimento. Si vuol far risorgere l'Italia liberandola dal potere assoluto dei Re e dall'oppressione straniera. Nascono con questo scopo le associazioni carbonare e quelle patriottiche. Nel 1831 **Giuseppe Mazzini** fonda *La Giovine Italia* un'associazione che si propone di trasformare l'Italia in una Repubblica Unitaria, Libera e Democratica. *La Giovine Italia* adotta, come bandiera, un tricolore con fasce orizzontali e con al centro la scritta *Unione, Forza e Libertà*.

## Bandiera del Regno di Sardegna



Il 1948 è l'anno di grandi moti rivoluzionari e patriottici in tutta Italia. Si chiedono costituzioni libe-

rali, diritti civili, libertà. Al Nord Carlo Alberto di Savoia concede una Costituzione liberale (lo Statuto albertino sarà in vigore fino al 1947) e guida l'esercito del Regno di Sardegna contro gli austriaci. Il Regno di Sardegna ha, come bandiera, un tricolore che porta, al centro, lo stemma dei Savoia: una croce bianca in campo rosso. Quando i milanesi cacciano gli austriaci da Milano questa bandiera è issata sulla guglia più alta del Duomo. Chi la porta fin lassù è un valtellinese: è il conte **Luigi Torelli**, nato a Villa di Tirano. Sarà il primo Governatore della provincia di Sondrio.

## Bandiera del Regno d'Italia



Il 17 marzo 1861, dopo le tre guerre d'Indipendenza e le imprese di Garibaldi, dei suoi Mille e dei suoi Cacciatori delle Alpi, il Parlamento proclama la costituzione del Regno d'Italia. Ora l'Italia è unita e **Vittorio Emanuele II** diviene Re d'Italia.

In verità restano ancora fuori dal Regno l'attuale Veneto, Roma e il Lazio, che si uniranno all'Italia successivamente. La bandiera del Regno d'Italia è il tricolore che reca, al centro, lo stemma sabaudo incoronato. Questa sarà la bandiera che i soldati italiani porteranno ai fronti della Prima Guerra Mondiale (1915-1918). Dopo quella cruenta guerra anche il

Trentino Alto Adige e la Venezia Giulia diventeranno italiane.

## Bandiera della Repubblica Sociale Italiana



Nel 1922 il Fascismo prende il potere. Il 10 giugno del 1940 **Mussolini** coinvolge l'Italia in una tragica guerra affiancando la Germania nazista. La guerra porta sofferenze al popolo e pesanti sconfitte militari all'esercito italiano. Mezzo milione di morti saranno il prezzo pagato dall'Italia a quella sciagurata guerra.

Nel Luglio del 1943 Mussolini viene depresso e arrestato e, l'8 Settembre, l'Italia firma l'armistizio con gli Alleati: è una resa senza condizioni. La Wehrmacht, l'esercito tedesco, invade l'Italia e libera Mussolini. Su invito e con la protezione del potente alleato, Mussolini fonda la Repubblica Sociale Italiana che si estende fin dove sono arrivati i carri armati tedeschi, vale a dire (grosso modo) fino alle province settentrionali della Campania. La Repubblica sociale italiana, uno stato fantoccio al servizio dei nazisti, adotta come bandiera il tricolore con al centro un'aquila con le ali spiegate che stringe tra gli artigli un fascio littorio. Non hanno neppure il senso del ridicolo: adottano un'aquila (simbolo imperiale) come effigie di una Repubblica.

## Bandiera del Comitato di Liberazione Nazionale



Mentre le truppe alleate (inglesi e americane) sbarcate al sud, prima in Sicilia e poi a Salerno, risalgono l'Italia per liberarla dall'occupazione tedesca il Comitato di Liberazione Nazionale (formato da tutti i partiti italiani antifascisti) organizza la Resistenza per contribuire a liberare l'Italia dal fascismo e dall'occupazione tedesca. Anche il Comitato nazionale di liberazione adotta, come bandiera, il tricolore e vi pone al centro una stella: simbolo che indica la rotta giusta, quella della libertà e della democrazia.

## Bandiera della Costituzione Italiana



1945: dopo la Liberazione riprende la vita democratica. Tramite un referendum (1946) gli italiani decidono che l'Italia debba essere una Repubblica (la pensa così il 54% dei votanti, mentre il dato specifico della provincia di Sondrio è il 59%). Si elegge anche un'Assemblea costituente che ha come scopo quello di dar vita a una Costituzione democratica. La Costituzione italiana entra in vigore il 1 gennaio 1948. All'articolo 2 recita: "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco, rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni".

Dal 1797 al varo della Costituzione della Repubblica sono passati 151 anni. Le iniziali bande orizzontali della Repubblica Cispadana sono state poste in verticale e non c'è più alcun simbolo posto nella fascia bianca, ma i colori della nostra bandiera restano gli stessi: il verde, il bianco, il rosso. ■